ANNO XI LYNN, MASS. 10 MAGGIO 1913 Num. 19

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 – Lynn, Mass.

Note sovversive dai due emisferi

Italia. — Un documento elettorale; è il giudizio che il rugiadoso **Avvenire d'Italia** di Bologna dà sulla situazione politica del collegio:

"Fra Guido Podrecca che negozia in vituperi ed asinerie anticlericali, ma che d'altra parte è un uomo, all'atto pratico, molto pratico e molto tollerante e servizievole e Giuseppe Massarenti che, con una sopraffazione inaudita impedisce al vescovo di entrare nel Cimitero di Molinella a benedirne i morti, tollera una dimostrazione di coscienti proletari contro le povere mamme che intendono far cresimare i proprii figlioli, la scelta — a parte il valore intellettuale e morale dei due — non può e non deve essere dubbia! Di chi la colpa se il socialismo è divenuto così basso da consigliare ai più indifferenti di votare persino per Guido Podrecca?"

Ed agrarii e preti, scagnozzi, baciapile, mangiamoccoli e graffiasanti hanno votato per Guido Podrecca deputato socialista di Budrio e direttore dell'**Asino**.

L'**Asino in paradiso** era una volta la caricatura allegra degli almanacchi podrecchevoli; ora ci va sul serio e l'accompagnano dei loro voti l'**Avvenire d'Italia** e Bepi.

Non v'è nulla d'assurdo sotto il sole della politica anticlericale.

— E quest'altro è un documento... parlamentare. La transazione definitiva tra Bettolo e Ferri, pronubo Calissano, è veramente avvenuta, ma sbaglierebbe chi la ritenesse dovuta al reciproco desiderio delle parti di dimenticare un triste episodio della loro vita politica rispettiva, ed al rimpianto che nella battaglia le parole siano andate al di là dell'intenzione. Chi ha supplicato la... remissione è stato il fierissimo onorevole di Gonzaga, chi l'ha concessa abbandonando il rimborso delle spese, 70,000 lire di danni ed il resto, è stato l'ammiraglio Bettolo evitando però qualsiasi contatto personale diretto od indiretto coll'onor. Ferri.

Per cui se Bettolo è tornato nel giudizio del Ferri un galantuomo, Ferri è rimasto nel giudizio del Bettolo **una povera cosa nel cuore, nel cervello e nell'azione.**

Ma l'ex rivoluzionario chiaccherone se ne frega; ha salvato un centinaio di mille lire ai sequestri, alle subaste, ai precetti ed agli uscieri, e se Parigi valeva una messa ad Enrico IV, centomila lire valgono ad Erricone tutta la dignità del professore, del deputato, del pubblicista e del socialista.

E chi si contenta gode.

Francia. — Agli anarchici che pensano o parlano o scrivono si concede, qualche volta, un po' di cervello e magari d'architettura; ma a quelli che si muovono non si dà tregua mai: Manuele Pardinas un paranoico, Aleko Skinas un degenerato, Raffaele Sanchez Alegre un epilettico che la commissione di leva di Valencia ha, tre volte consecutive, rinviato per insufficienza, e da ultimo riformato. Tutti anormali, pazzi, degenerati, asimmetrici gli anarchici che si muovono..... finchè non viene il reperto necroscopico.

Allora, un po' tardi, Angiolillo è meglio fuso che l'Apollo del Belvedere, Caserio d'una simmetrica a cui s'inchina anche quel polpettone di preconcetti e d'apriorismi che è Cesare Lombroso; Bresci sano come una pesca; e vengono ultimi Mounnier Soudy e Callemin della banda rossa che all'autopsia i periti della Facoltà di Medicina trovano "mirabilmente formati, sanissimi e con una rara normalità di tutti gli organi. I cervelli, specialmente, immuni da ogni difetto caratteristico".

Chissà i loro giudici? Ma ai giudici ed ai giurati non si fa l'autopsia, e la società per non veder le sue gobbe, le sue ulceri, le sue stigmate, le sue asimmetrie tragiche continuerà a gridare che gli anarchici praticamente spregiudicati sono degenerati, pazzi, delinquenti nati ed incurabili.

E le turbe melense ripeteranno senza comprender nulla, nel loro misoneismo ottuso: sono criminali, sono delinquenti, sono degenerati.

Ma arrestano cogli scongiuri il fatale andare delle cose e degli eventi?

Belgio. — Ammainato il grande sciopero generale! e non dinnanzi ad un impegno formale e categorico che al suffragio universale saranno dischiuse le vie del trionfo, ma dinnanzi ad una larva di promesse, ai soliti **vedremo, faremo, provvederemo,** che sono la sapienza conciliativa e burlona di tutti i governi comunque bardati. L'hanno ammainato, vassalli del partito liberale, i Destrées, i Vandervelde e gli altri capoccioni del partito socialista gabellando l'abdicazione come una vittoria al Congresso cui, Pilati scaltri, hanno lasciato la responsabilità del loro tradimento vergognoso ed il compito ingrato di ricacciar l'armento al lavoro.

Ingrato poichè non tutti erano disposti a piegar la schiena alla dittatura dei concilii arruffianati, e dai bacini minerarii le rivolte, le bestemmie, le imprecazioni non sono mancate, anche se da ultimo sconfessati, abbandonati alle sole loro forze, anche i minatori sono tornati al giogo.

Non avevano dunque gli scioperanti del Belgio viva dinnanzi alla memoria il tradimento di dieci anni fa? Non erano stati anche allora dai soliti Destrées, dai soliti Vandervelde, dai soliti cialtroni venduti al partito liberale, prostituiti ai suoi calcoli, ai suoi intrighi, alla sua bieca libidine d'arrivismo?

Ma tra questa passione d'inganni, di tradimenti recidivi si educa e si temprano la necessità, la forza, l'audacia del proletariato a far da sè—affogati nel lezzo o ricacciati di là dalla barricata i dilettanti di socialismo venuti sotto la maschera rossa a cercare fra di noi i nuovi ingenui e le braccia vigorose che li issassero alla cuccagna.

Non dev'esser colma la misura della delusione e dell'amarezza.

Alla prossima occasione!

Giappone. — Non vi sono più Pirinei! era un grido d'annunziazione. Oggi non vi sono più frontiere. Non ne vuole il capitalismo invadente, non ne conosce oramai più, concorde nei voti, nei propositi, negli atteggiamenti, il proletariato di tutto il mondo. Il disagio che arrovella i ventri vuoti della vecchia Europa è lo stesso che sobbilla nella grande repubblica le agitazioni immense ed incessanti. Dove la proprietà e la cosidetta civiltà si appaiono è la stessa guerra sociale che incendia i paesi in cui la tradizione medievale s'accompagna alla più inaudita delle miserie. Al Giappone è una primavera di scioperi insoliti, gli scioperi dei tramvieri a Tokyo e della gente di mare a Yokohama, quello che noi chiamiamo gli scioperi dei pubblici servizii. Più grave di tutti, poichè rileva che gli operai giapponesi sanno dove sia la forza del nemico, il cuore della sua resistenza, ed osano, all'occorrenza, colpirlo senza un'riguardo tradizionale, lo sciopero dei trentamila operai dell'arsenale di Tokyo che ha gittato lo sgomento in tutti gli strati della cittadinanza, in tutti gli organismi del governo.

Il governo imperiale ha risposto ai morti di fame che per **venticinqne soldi al giorno** si consumano a fondergli cannoni, corazze, a cingerlo di ferro e di gloria, così come risponde monotona, cieca, ottusa, perduta, la borghesia d'ogni terra, colla mitraglia del re in Italia ed in Ispagna, colla mitraglia e la galera e la tortura repubblicane in Francia ed America.

Ed è arrivato a soffocar il movimento .....oggi.

Ma domani?

Domani quando le voci più diverse e le genti più strane non saran più che un grido, che un peana, che un esercito, e non avrà questo più che una bandiera ed una meta, quale mai provvidenza potrà sul margine dell'abisso trattener la fortuna della borghesia, contendere alla giustizia ed alla libertà, levate sulle mani pure del proletariato internazionale, la gioia e la gloria del trionfo?

Mentana.

Il compagno Galleani essendo rimasto fuori l'intera settimana molte corrispondenze ed articoli che amiamo da lui controllati sono rimandati al numero venturo.

Ancora la strage

È quì oramai come dappertutto: ai lavoratori che non si rassegnano a morir di fame la repubblica cosacca serve la generosa razione di piombo.

Al momento d'andar in macchina ci giunge notizia che ieri martedì a Siracuse, N. Y. i manovali in isciopero per aver trentadue soldi all'ora, in luogo dei ventisei che costituiscono l'irrisorio salario attuale, sono stati aggrediti dalla sbirraglia agli ordini del guardaciurme Cadin e che, risultato all'aggressione, sono stati portati all'ospedale due moribondi e venticinque ferifi gravi.

— Accoppateli al primo gesto! era la consegna del capo di polizia Cadin, e le rivoltelle hanno fatto meraviglie.

Per una volta tanto gli scioperanti non si sono sbandati di fronte alla cosaccheria furibonda, hanno resistito disperatamente ed in più di un incontro ebbero il sopravvento, e senza l'arrivo dei rinforzi la sbirraglia avrebbe avuto un conto definitivo: nove giannizzeri del capitale e dell'ordine sono tornati a casa su la barrella.

È poco, ma è qualche cosa; hanno risposto coi sassi e colle bastonate alle rivoltelle ed ai moschetti, e la vittoria è rimasta al nemico.

Ma sulla buona via si sono messi, alla violenza colla violenza hanno risposto, ed hanno fatto bene.

Quando si saranno persuasi che, collo stesso rischio e con miglior fortuna, essi possono rispondere con armi adeguate, resistere con mezzi pari al bisogno, non canteranno più vittoria i manigoldi dell'ordine, torneranno alla ragione ed alla discrezione e gli eccidii proletarii saranno un ricordo triste del passato, od inaugureranno l'urto finale.

Avanti!

Gli assassini monturati, gallonati, salariati dagli sfruttatori esosi per la strage, non meritan pietà, non devono trovar quartiere?

G. Pimpino.

Come si diventa ministro

Leggendo i giornali d'Italia ci si accorge a prima vista che l'epoca della vendemmia elettorale s'avvicina. Non v'è collegio, grande o piccino, che non si agiti in questo momento per la ricerca d'un candidato. Tutti i partiti, dal clericale il più nero..... al sindacalista più catastrofico sono in moto. Perbacco! non è cosa di poco momento: si trat'a della scelta del rappresentante, dell'interprete dei bisogni e delle aspirazioni del corpo elettorale.

La Camera stessa, apertasi in questi giorni, va deserta o quasi per mancanza di deputati. Quei bravi signori sono enormemente affaccendati nelle cure del troppo negletto collegio: temono di perderlo, e con esso la non indifferente indennità, senza contare gli incerti.

Fra gli incerti del deputato devesi annoverare la possibilità di diventare un di o l'altro ministro. Ministro di Stato; vi pare poco?

A proposito di ministri, sapete voi come lo divenne il socialista Millerand? Probabilmente no. Ebbene, voglio raccontarvelo, quantunque sia storia vecchia di quasi tre lustri ed appartenga ai "vecchi quaderni ingialliti".

Nel giugno 1900, in pieno affare Dreyfus, il ministero francese diede le proprie dimissioni.

Dopo le solite pratiche d'uso fu chiamato il cittadino Poincaré — l'attuale presidente della Repubblica — a formare il nuovo gabinetto. Che avvenne allora? Lo raccontò lo stesso Poincaré, con parole che non furono mai seriamente smentite. Ascoltiamolo:

"Nel pomeriggio del venerdì 16 giugno, uno dei capi più eminenti del partito socialista, il signor Millerand, venne a trovarmi, ed in presenza del mio amico Grosdidier... il quale si trovava quel giorno nel mio gabinetto, il signor Millerand mi disse, apertamente e lealmente, che data la gravità della crisi, i suoi amici rivendicavano la loro parte di azione e di pericolo. Mi dichiarò che gli sembrava indispensabile fare appello, nella costituzione del nuovo ministero, a tutte le forze repubblicane, compresi i socialisti, e mi propose il nome del signor Viviani..... Risposi nettamente al signor Millerand che non mi farei, qualunque cosa fosse per arrivare, l'agente di una simile **combinaison**. L'indomani, siccome avevo fallito nel mio tentativo di conciliazione, Waldech-Rousseau fu, a sua volta, incaricato di costituire il gabinetto."

Sei giorni dopo, il 22 giugno 1900, alle ore 6 di sera, il ministro Waldeck Rousseau-Gallifet-Millerand era costituito. Il rappresentante del partito socialista s'era alleato, nel più ripugnante dei ministeri, col rappresentante della reazione, con Gallifet, l'assassino feroce dei comunardi. Quale miserabile intruglio! E, quel che è peggio, si è che il deputato Jaurés, l'attuale condottiero delle forze socialiste francesi, il confessore dei rivoluzionari schedaioli, connivente l'intero partito, potè farsi allora il paladino maggiore e più avverato del ministro Millerand. A tanto conduce la medaglietta di deputato!

Dunque, talvolta si diventa ministro prostituendosi od offrendosi abilmente agli elementi della reazione.

Due cose dalle quali non rifuggono i rappresentanti medagliettati del partito socialista, così come tutti gli altri, del resto.

Non vale il dire che Millerand non offerse sè stesso persona'mente, per il fatto che si servì del nome di Viviani come di scandaglio. Millerand si prostituì e si offerse.

Enrico Ferri, fu forse più esplicito quando pronunciò le famose parole: "Se sua maestà mi avesse fatto l'onore... ecc." Ma la lezione resta tal quale.

Se il proletariato italiano, ora che sta per esser chiamato alle urne e compiere il "massimo dei doveri" — per dirla col linguaggio dei parlamentaristi — si ricordasse di questi fatti della storia contemporanea, è certo che esiterebbe sette volte prima di porre la scheda dentro l'urna, e finirebbe per scacciare da sè i questuanti del voto. Ma il proletariato ha fretta, non ricorda, e vota. Pecorone!

I nuovi pastori l'aspettano al varco.

A noi il compito di metterlo il guardia.

Corrado.

Lo suocero eroico.

Complice Essad Pascià, la piazza di Scutari ha ceduto al semestrale assedio delle truppe montenegrine. Sei mesi di carneficine, di fame, di orrori, sono i titoli nuovi di cui potrà ormai vantarsi in cospetto al mondo il medioevale barone della Montagna Nera, l'eroe della contesa balcanica.

Gloria al re Nikita! — cantano ora gli entusiasti della guerra. Onore all'indomito! — fanno eco gli studentelli italici.

Nello suocero di Gennariello, gli esaltati del nazionalismo non disinteressato, vedono il tipo ideale del sovrano. Al confronto, Guglielmo di Germania è scaduto di vari punti. È tutto dire.

Non ostante gli osanna, Nicola, resta per noi il tiranno che manda al macello orrendo il fiore del suo popolo; il despota che passerà alla storia con le mani lorde del sangue fatto versare. Votiamolo al nostro disprezzo.

Fra gli osanna della vittoria, troppe cose si dimenticano, che pur vanno ricordate, anche se possono parere irriverenti, stonate, fra il gaudio universale e servile.

Il 21 gennaio 1812, il deputato socialista alla Scupcina serba, Kazlerwic, pubblicò sulla **Arbeiterzeitung** di Vienna, una violenta filippica contro re Nicola, la quale vuol essere ora ricordata. Impossibilitati a darne il testo completo, ne riproduciamo il riassunto mandato a suo tempo al suo giornale dal corrispondente viennese del **Secolo**.

⚜

"Il Kazlerwic dice che colui che si esalta come poeta, come sovrano sapiente ed energico, come un campione dell'eroico popolo della Montagna Nera, in realtà è un esecrabile despota sanguinario e rapace e che le sue azioni hanno un tal carattere di bassa, perfida crudeltà e malvagità che si durerebbe fatica a crederlo se non vi fossero dati storici per provarlo.

"L'articolo ricorda che già lo zio di Nikita fece trucidare centoquaranta dei migliori uomini e diciotto bambini sotto i due anni della stirpe dei Kuci.

"Il suo successore, principe Danilo, fece rapire dai suoi bravi la bellissima moglie di Todor Kadic, e le fece violenza.

"Il marito, per vendicare l'oltraggio, uccise prima il capo dei bravi e nell'agosto del 1860, uccise a Cattaro lo stesso principe Danilo.

"Il principe Nikita, salito sul trono insanguinato, si mostrò degno emulo del padre e dello zio; anzi li superò in efferatezza.

"Anzitutto fece assassinare Todor Kadic ed ottanta altri membri della sua stirpe, confiscandone i beni.

"Nikita odia tutti coloro che studiano